

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

Oliviero Beha

Un cuore in fuga

Piemme, 265 pagine, 14,90 euro



Scrivendo di Gino Bartali, Oliviero Beha non solo racconta la storia di un grande campione del ciclismo mondiale ma anche quella di un uomo che ha salvato molte vite dai crimi- ni nazifascisti durante la se- conda guerra mondiale. Peda- lando per migliaia di chilo- metri tra Firenze, Assisi e Geno- va, Bartali raccoglieva docu- menti e fotografie che poteva- no fornire nuove identità ad antifascisti ed ebrei. Ha messo a rischio la sua stessa vita ma ha sempre mantenuto un bas- so profilo, anche dopo la guer- ra, rifiutando di essere dipinto come un eroe. Uno dei meriti del libro è proprio quello di ap- profondire la reticenza di Bar- tali. Il ciclista toscano voleva essere ricordato come sporti- vo. Per lui gli eroi erano quelli che avevano sofferto o che erano morti durante la guerra. E Beha lo asseconda ricordan- do che, senza l'interruzione delle attività sportive a causa della guerra, Bartali forse avrebbe vinto di più del suo ri- vale di sempre, Fausto Coppi. Convincente anche il ritratto del Bartali del dopoguerra, di- ventato "Ginetaccio", sempre pronto a polemizzare con i po- teri forti dello sport o pessimo uomo d'affari. Grazie alla "fi- rentinità" che divide con Bar- tali, Beha riesce a farsi perdo- nare (quasi del tutto) l'uso di pensieri e parole che attribui- sce al ciclista senza chiarire se si tratta di verità documentate o licenze poetiche.

Dal Regno Unito

Sesso, bugie e rivoluzione

Nel suo nuovo libro, *Unspeakable things*, Laurie Penny polemizza sul ruolo della donna nella società

Anche il titolo del nuovo libro di Laurie Penny, *Unspeakable things. Sex, lies and revolution*, ci restituisce l'immagine di una giornalista radicale, capa- ce di parlare senza timori del- le questioni difficili e spiace- voli che le donne devono af- frontare nella nostra società. Penny sceglie un registro pro- vocatorio e drammatico. Parla della distruzione dei ruoli di genere sotto i colpi del merca- to e dell'enorme pressione che le ragazze subiscono per appa- rire sempre perfette, magari grazie all'aiuto di siringhe e bisturi. Non si fa nessuno scrupolo a sostenere le sue ri- flessioni inserendo dettagli

Mare street, Hackney, Londra



personali, a volte anche di punto in bianco, senza mai sa- crificare la sua umanità e la sua sensibilità per seguire una teoria in modo miope. Nel li- bro gli uomini non fanno una bella figura. La sua versione del femminismo sembra voler tagliare fuori i maschi dalla

discussione piuttosto che coinvolgerli e convincerli. Ed è un peccato, visto che Penny affronta molto lucida- mente anche la questione del- le pressioni sociali subite dagli uomini, spesso costretti a comportarsi da macho.

The Independent

Il libro Goffredo Fofi

All'altezza del Nobel

Tobias Wolff

La nostra storia comincia

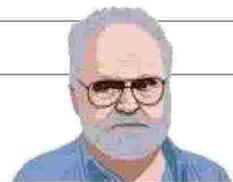
Einaudi, 298 pagine, 21 euro

Nel 2013 il Nobel ha incoronato una grande scrittrice di racconti, Alice Munro, che ha un solo rivale alla sua altezza, Tobias Wolff, il quale a sua volta merita il premio. Wolff è certamente meno minuzioso e misantropo di Munro, e propone ambienti e personaggi più vari, secondo una molteplicità di esperienze vissute che include molti anni tra esercito e accademia militare. Rispettoso dell'antica

regola degli autori di racconti - il pugno che va prima o poi tirato in faccia al lettore, l'effetto-sorpresa teorizzato da W.C. Williams - Wolff presenta in questa raccolta una galleria di situazioni tutte coinvolgenti e spesso sorprendenti, storie comuni e storie bizzarre, di soldati e intellettuali e di persone qualunque angustiate da tensioni intime ed esterne, rapporti delicati e morbosi, bisogni o obblighi di mentire e mentirsi. Si espone o si sta per esplodere, la crisi è sempre

incombente e a volte rilevatrice, liberatoria.

Quasi tutti i racconti sono belli e affascinanti. Volendo segnalarne qualcuno, ecco i miei preferiti: *Gioia da soldato*, sulle menzogne della vita militare; *Il fratello ricco* di fronte a quello nevrotico e misticheggiante; *Quella stanza*, un gioiello dei racconti di formazione; *Il beneficio del dubbio*, su una Roma più veritiera di quelle raccontate da tanti scrittori romani; e infine il primo, sull'atroce mondo dei prof universitari. ♦



**I consigli
della
redazione**

Eyal Weizman
**Il minore dei mali
possibili**
(Nottetempo)

Claire Messud
**Le donne del piano
di sopra**
(Bollati Boringhieri)

Martin Amis
**Lionel Asbo. Lo stato
dell'Inghilterra**
(Einaudi)

Il romanzo

Un'estate nel deserto

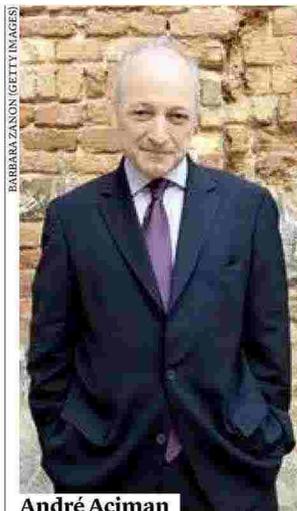
André Aciman
Harvard Square

Guanda, 324 pagine, 18,50 euro

●●●●●
"Cambridge era un deserto". Così comincia *Harvard Square*: è l'estate del 1977, e l'afa cuoce l'università di Harvard e i suoi dintorni per tutta la stagione. Ma questo non è necessariamente un male, perché l'eroe del romanzo di André Aciman, al pari del suo autore, ha dimestichezza con il deserto.

È uno studente immigrato, che è venuto da Alessandria d'Egitto - sede della più grandiosa biblioteca della storia - "per restare tutta la stagione, con un impiego estivo molto part-time in una delle biblioteche di Harvard". Il narratore senza nome sta lottando per ottenere il suo dottorato in letteratura. Un tempo era il prediletto dei professori, ora è diventato un po' un paria, se non altro nella sua immaginazione. I suoi amici sono fuori città, e la cosa non gli dispiace più di tanto, perché deve dei soldi a tutti. Poi un giorno nel suo luogo di ritrovo preferito, il Café Algiers, incontra un tassista tunisino detto Kalaj, che viene da Kalashnikov, a causa della sua parlantina a mitraglia. È lui l'anima del romanzo: il narratore è perduto fino all'apparizione di Kalaj, e improvvisamente, grazie alla sua grossolanità, al suo parlare diretto, alla sua onestà, tutto ciò che era invisibile comincia a venire alla luce.

Harvard Square è, al nocciolo, una sorta di nuovo esistenzialismo dell'immigrato negli



André Aciman

Stati Uniti. Un tentativo di trovare l'autenticità in un mondo tanto complesso moralmente da favorire l'amicizia di un delicato studente ebreo di una delle università più prestigiose e un rozzo tassista tunisino. L'estate che trascorrono insieme è un'avventura esistenzialista degna di Kerouac.

I due a malapena lasciano Cambridge, e non accade granché - proprio come in *Sulla strada* - ma il modo in cui parlano e bevono e corrono dietro alle ragazze fa ricordare al lettore cosa vuol dire essere giovani e sentire che il primo scopo della vita è vivere. Che tutto questo accada tra esiliati con una consapevolezza acuta del proprio sradicamento aumenta l'ironia della storia. Due immigrati, uno arabo e uno ebreo, che regnano su una delle città più antiche d'America.

Clancy Martin,
The New York Times

Sujata Massey
L'amante di Calcutta

Neri Pozza, 557 pagine, 18 euro

●●●●●
C'è qualcosa di ossessionante nella storia di Pom, che da serva orfana viene ribattezzata Sarah, poi diventa la nipote musulmana fuggiasca senza nome di un autista, si trasforma in Pamela dopo aver venduto a caro prezzo la verginità a Rose Villa, e risorge come Camilla Smith, una commessa in cerca di lavoro a Calcutta. Alla fine prende il nome di Kamala Mukherjee e passa il resto della vita nell'alta società bengalese, compagna di un inglese che in segreto sostiene la lotta per l'indipendenza indiana. Per Sujata Massey le donne senza identità sono quelle libere e potenti. La scrittrice le racconta tramite personaggi come Pom, ragazza di una casta umile che avrebbe come sola prospettiva il matrimonio ma che usa la sua intelligenza per uscire dalla servitù.

L'amante di Calcutta ha una struttura lineare. Conserva dall'inizio alla fine la voce e il punto di vista di Pom, malgrado tutte le sue trasformazioni. Il passato è recuperato esclusivamente per segnalare l'impatto sul futuro. Le scelte sono spiegate con una semplicità che non lascia spazio alle sfumature. Le divisioni sono nette: supremazia britannica, nazionalismo indiano. Indù contro musulmani, cristiani neutrali. I personaggi sono tutti buoni o cattivi, e in mezzo non c'è niente. In *L'amante di Calcutta* si rifiuta sonoramente ogni idea di redenzione, che venga dalla religione o dall'appartenenza. L'indipendenza, in tutti i sensi possibili, va e viene. E questa oscillazione non si ferma mai.

Gayatri Jayaraman,
India Today

Ben Brooks

Lolito

Isbn, 286 pagine, 17,50 euro

●●●●●
Il libro di Ben Brooks è stato elogiato da un esperto del lato sordido della vita come Nick Cave, che lo ha descritto come "il romanzo più divertente e più orribile che abbia letto da molti anni". Considerato l'argomento - il protagonista, un quindicenne di nome Etgar, s'imbarca in una relazione proibita, via internet, con un'insegnante di mezza età di nome Macy - è sorprendente come il libro sia molto meno sovversivo di quanto ci si potrebbe aspettare. Brooks sembra più interessato alla relazione fallita del protagonista con la fidanzata storica Alice e al sudicio ambiente suburbano abitato dai suoi personaggi, dove il grosso delle conversazioni riguarda film ricordati per metà. Macy è presentata come una donna attraente e onesta che non si avvicina a Etgar per desideri pedofili ma per noia, e la scoperta finale della loro relazione sembra arrivare più per un'esigenza narrativa che per una progressione logica. È strano rimproverare a un libro di non essere più inquietante, ma il modo in cui Brooks tratta un tema così delicato è curiosamente cauto e velato.

Alexander Larman,
The Guardian

Marta Sanz

Un buon detective non si sposa mai

Nutrimenti, 296 pagine, 17 euro

●●●●●
Marta Sanz dispiega una voce nuova e potente nella seconda avventura del detective che ha creato, Arturo Zarco. È un personaggio formidabile: un investigatore discreto, un antieroe cinico e sorprendentemente

Cultura

Libri

fragile. Invece di seguire la via più semplice e consegnarlo a un'impresa poliziesca, Marta Sanz si allontana dai sentieri consueti e immagina un romanzo complesso, in cui gli elementi del giallo sono così limitati da trasformarsi in un mero pretesto. Prima che l'avventura si sviluppi, Marta Sanz con una formidabile messa in scena che richiama il film di Luis Buñuel ha rappresentato tutti i tratti caratteristici della borghesia, una classe che doveva promuovere un fascino discreto e che offre esattamente il contrario, una sordida sfilata di egoismi, complessi, trame sottili di invidie e di interessi. Prevedibilmente, l'atmosfera preferita per questa demolizione della borghesia è quella familiare. Tutto accade all'interno di una famiglia dove il fascino del denaro si mescola a una certa losca disinvoltura. Va evocato Buñuel anche per descrivere l'altro elemento dominante del romanzo: l'antirealismo, che qui non

è legato tanto all'irrazionalità o al lato onirico quanto a una predisposizione a fuggire dalla solidità della trama. Tutto in questo romanzo è presentato come un puzzle caleidoscopico. Marta Sanz non offre nessuna sicurezza, e obbliga il lettore a una ricerca incessante.

José María Pozuelo Yvancos, Abc

Denis Lachaud
Frédéric smarrito tra i suoni

66thand2nd, 256 pagine, 16 euro

●●●●●

Frédéric, 17 anni, per seguire il padre ha dovuto lasciare Parigi e andare a Oslo, poi a Berlino e ora a Tel Aviv. E così ha perso il senso della comunicazione. Per afferrare ciò che lo circonda, registra tutto su un dittafono che diventa la sua spia e il suo dittatore. Assalito da voci che non riesce ad addomesticare, si chiude nel mutismo e in un perimetro di sopravvivenza ristrettissimo. Visitato

da uno spettro famoso, Theodor Herzl (che lui chiama Benjamin) Frédéric tenta di reinventarsi. Lo fa grazie a una lingua che gli è oscura e a una geografia che impara a capire, al pari di un bambino che comincia a camminare. Il suo amico immaginario gli prende rapidamente la mano. L'apprendistato può cominciare. Una nuova lingua apre un nuovo spazio, ma Fred ha sempre la sua guida: "Esploro il mio territorio con Benjamin", dice. "Camminiamo e siamo a Berlino. Svoltiamo a sinistra e siamo a Oslo. Entriamo in un giardino ed è Parigi. A Tel Aviv mi sento ricongiunto al mio passato". Ma il disagio è troppo profondo, e una semplice escursione a Gerusalemme incrina il fragile equilibrio. Non c'è lingua per esprimere la libertà quando si è prigionieri, proprio come non c'è lingua per comprendere la prigionia quando si è liberi.

Philippe-Jean Catinchi, Le Monde

Genitori e figli



Jowita Bydlowska

Drunk mom Penguin Books

L'autrice ricade nell'alcolismo alla nascita del primo figlio e racconta, con molta crudezza e lucidità, come l'alcol occupasse sempre i suoi pensieri. Jowita Bydlowska è nata a Varsavia e ora vive a Toronto.

Paul Raeburn

Do fathers matter?

Farrar, Straus & Giroux

Cosa cambia diventando padri? I padri influiscono sullo sviluppo linguistico dei figli? I figli influiscono sulla salute dei padri? Raeburn, giornalista e padre di cinque figli, esplora i legami fisici tra padri e figli.

Alfie Kohn

The myth of the spoiled child *Da Capo Lifelong*

I genitori moderni sono troppo permissivi e protettivi? Forse, ma potrebbe non essere per forza un male. Alcune ricerche dimostrano che i genitori-elicottero hanno un effetto benefico sui figli. Kohn è un ricercatore indipendente e vive vicino a Boston.

Brian Leaf

Misadventures of a parenting yogi

New World Library

Uno sguardo umoristico sul modo post-hippy e post-new age di crescere i bambini. Brian Leaf è un maestro di yoga e dirige un centro olistico in Massachusetts, dove vive.

Maria Sepa

usallibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Immerso fino in fondo



Quit the Doner
Quitally

Indiana, 236 pagine, 14,50 euro

Nel 2013, quando ci fu il raduno degli alpini a Piacenza, i giornali italiani ritennero che la notizia più importante fosse che era stato innalzato uno striscione con la frase "papa Francesco, uno di noi". Nella sua corrispondenza il giornalista che si firma con lo pseudonimo Quit the Doner spiegò che, forse, scrivere "La riunione di quattrocentomila maschi di montagna ubriachi ammassati in una città di cento-

mila abitanti" avrebbe fatto capire meglio ciò che era avvenuto.

Ora quella corrispondenza, insieme a molte altre, è raccolta in un libro che mostra il talento di questo *immersive journalist* dalla scrittura veloce e dalle idee chiare, capace di raccontare l'Italia che stiamo vivendo senza scorciatoie, mostrando con lucidità come convivano assurdità imperdonabili e un'umanità che nonostante tutto è sbagliato ridurre a cliché. Particolarmente belle le pagine conclusive degli arti-

coli, quelle in cui Quit interrompe la raffica di battute e riferimenti alla cultura di massa, rallenta il ritmo, mette in mostra una vena da storico del presente e riflette sull'effetto che hanno sul nostro immaginario le rivoluzioni che stanno travolgendo il nostro modo di vivere e lavorare. Qui si fa strada un invito a diffidare del narcisismo, delle teorie del complotto e delle banalità che il presente ci propone ogni giorno in dosi massicce per provare a guardarsi intorno e raccontare la realtà. ♦

Ragazzi

La forza dell'amore

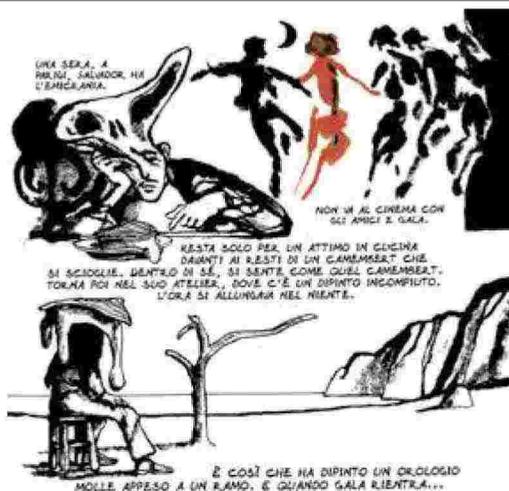
Magali Le Huche
Ettore, l'uomo

straordinariamente forte

Settenove, 48 pagine, 15,80 euro

Ettore è forte. Anzi, è straordinariamente forte. È il più forte di tutto il circo straordinario. Magali Le Huche lo presenta come un eroe tradizionale ai suoi lettori. E anche "In un paese pianeggiante e ventoso" messo all'inizio è pura tradizione. Non a caso sembra uno degli incipit di Snoopy. Ma è l'illustrazione che ci suggerisce che niente è davvero come uno se l'aspetta in questo circo pazzo. Tutti i personaggi hanno facce buffe, tenere, dissonanti, buone. E chi sono i cattivi della storia, straordinariamente cattivi, lo capiamo dagli occhi che per Le Huche sono davvero uno specchio dell'anima. Quindi anche Ettore non è quel che appare. Forte lo è per davvero, alza le lavatrici con un dito e fa tante altre cose incredibili. Ma la vera forza di Ettore non è nei muscoli, ma è nel suo amore per il bello. A Ettore piace lavorare a maglia e fare l'uncinetto. Nella sua roulotte, lontano da sguardi indiscreti, crea passamontagna in acrilico, bermuda in fibra di bambù, cuscini con sfilature a zig zag. Nessuno al circo sa di questa passione, nemmeno la ragazza che lui segretamente ama: Leopoldina. Ha paura di non essere capito. Ma un giorno il vento scompiglia tutto ed Ettore dovrà affrontare se stesso. Con Ettore Le Huche rompe molti stereotipi, e lo fa colorando il mondo.

Igiaba Scego



Fumetti

Due visioni in una

Edmond Baudoin

Dalí secondo Baudoin

Panini, 160 pagine, 29,90 euro

Strana ma molto proficua la scelta ibrida che ha fatto, nella persona di Jeanne Alechinsky, il prestigioso Centre Pompidou parigino, con l'appoggio della Fondazione Gala-Salvador Dalí di Figueres: co-editare assieme al prestigioso editore di fumetti Dupuis un romanzo (molto) grafico sulla figura di Salvador Dalí affidandolo al fumettista Baudoin, artista che non si potrebbe immaginare più lontano dal pittore surrealista catalano. Viene da chiedersi se a Baudoin sia mai davvero piaciuto Dalí, almeno prima di realizzare quest'opera ispirata, insieme didattica e artistica.

Ci vorrebbe un articolo di una pagina o quasi per elencare tutte le dicotomie esistenti tra i due. Accenniamo solo al fatto che Edmond Baudoin è persona umile, aliena all'avidità fino al punto da mettersi in pericolo mentre André Bre-

ton conio per Dalí l'anagramma "avida dollars" e ci soffermiamo sulla rispettiva tecnica pittorica: Dalí spingeva al massimo la materialità di idee visive dal simbolismo distorto e dai colori sfolgoranti; Baudoin è figlio del figurativo stilizzato che si fa astrazione, predilige il bianco e nero e la vicinanza con la tradizione figurativa orientale.

Malgrado questo le antinomie invece di diventare scontro fioriscono a incontro: il simbolismo materico surrealista si coniuga con la stilizzazione e con una sorta d'impressionismo-espressionista, il bianco e nero con il colore. L'uomo Dalí appare allora faticoso quanto fragile ma la sua visione artistica potente e genuina, capace di cogliere i movimenti storici e le loro idee salienti in un'idea sola. E Baudoin, cantando e ballando con il pennello, restituisce un'epoca, una prospettiva, un uomo, unificando due visioni.

Francesco Boile

Ricevuti

Pino Scaccia

Mafija

Round Robin, 180 pagine,

14 euro

La mafia russa è attiva nel traffico di droga, nella tratta di esseri umani e armi. Dei semilibrati gruppi criminali russi, sessanta sono attivi in Italia, ma sono difficili da individuare.

Paola Tabet

Le dita tagliate

Ediesse, 323 pagine, 15 euro

Riflessione sulla divisione sessuale del lavoro e del rapporto di classe tra donne e uomini.

Dario Rivolta

ed Eric Jozsef

Il vero Berlusconi

Cavinato editore, 297 pagine,

16 euro

La storia umana e professionale di Silvio Berlusconi in un'intervista a un ex deputato di Forza Italia.

Franco Buncuga

Conversazioni con

Giancarlo De Carlo.

Architettura e libertà

Elèuthera, 255 pagine, 15 euro

La vita di architetto e intellettuale, dalle prime esperienze alla scelta dell'architettura come impegno sociale.

Nadia Angelucci

e Gianni Tarquini

Il presidente impossibile

Nova Delphi, 199 pagine,

12,50 euro

La storia di José "Pepe" Mujica, da guerrigliero a presidente dell'Uruguay.

P. Kropotkin, E. Goldman

e A. Berkman

Anarchia e prigionieri

Ortica, 77 pagine, 10 euro

È impossibile perfezionare un penitenziario. L'unica cosa da fare è distruggerlo.